

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XXXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 MARZO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazione del Presidente:		Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	432	SCOGA: Raccolta di fondi per la lotta contro i tumori. (1464)	440
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		PRESIDENTE	440, 441, 442, 443, 445, 446
Concessione di un contributo straordinario a favore della Cassa sovvenzioni antincendi. (1145).	432	RIVA, <i>Relatore</i>	440, 441, 446
PRESIDENTE	432, 434, 436	GIANQUINTO	441
SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore</i>	432, 434	TURCHI	441, 443
TURCHI	433, 436	ANDREOTTI	441
BUBBIO	434	BUBBIO	442
GIRAUDO	434	TESSITORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità</i>	442, 444, 445
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	435	AGRIMI	444
Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. (<i>Approvato dalla I Commissione permanente del Senato</i>). (1440)	437	BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	445
PRESIDENTE	437, 439, 440	JACOMETTI	445
ANTONIOZZI, <i>Relatore</i>	437, 439	MARAZZA	446
COTELLESA	437, 438	Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
JACOMETTI	437, 438	VILLA: Assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli invalidi di guerra incollocabili ed ai familiari a carico (610)	446
TURCHI	438	PRESIDENTE	446, 447
DELCROIX	438	AGRIMI, <i>Relatore</i>	446
TESSITORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità</i>	439	DELCROIX	446
		TURCHI	447
		BERLOFFA	447
		TESSITORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità</i>	447

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1955

	PAG.
PETRUCCI: Modifica al primo e secondo comma dell'articolo 20 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali (1364)	447
PRESIDENTE	447, 448, 449
MAROTTA, <i>Relatore</i>	448, 449
PETRUCCI	448
TURCHI	448, 449
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	449
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	449

La seduta comincia alle 9,30.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per l'esame dei progetti di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, i deputati Calandrone Giacomo, Ferri e Michellini sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Calandrone Pacifico, Bogoni e Mievile.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario a favore della Cassa sovvenzioni antincendi. (1145).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Concessione di un contributo straordinario a favore della Cassa sovvenzioni antincendi ».

Comunico che la Commissione Finanze e tesoro ha espresso parere favorevole a questo provvedimento.

Il relatore, onorevole Sampietro Umberto, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Sulle necessità del servizio antincendi ci siamo già soffermati altre volte e la nostra Commissione ha approvato contributi straordinari per la Cassa sovvenzioni antincendi. Col disegno di legge in esame si dispone la concessione di un contributo straordinario di 3.600 milioni a favore della Cassa, per far fronte alle spese di ampliamento delle scuole centrali antincendi e delle caserme e per provvedere al rinnovamento dei natanti.

La nostra Commissione si è già in numerose occasioni preoccupata del potenziamento dei vigili del fuoco addivenendo anche all'approvazione della legge 13 ottobre 1950, n. 913, con la quale venne previsto l'inquadramento nel Corpo dei vigili del fuoco di unità di leva, la cui entità numerica si aggira sui 3.200 elementi. Questi in un primo tempo ricevono un addestramento tecnico professionale presso le scuole centrali antincendi. Si calcola che circa 1200 volontari ausiliari passino annualmente attraverso le scuole suddette, donde la necessità della costruzione e della adeguata organizzazione di queste scuole d'addestramento.

Quanto alla necessità rinnovare i natanti, abbiamo purtroppo dovuta constatarla nelle dolorose calamità che recentemente hanno funestato alcune zone del nostro Paese.

Però la necessità maggiore — come è sottolineato nella relazione al disegno di legge — riguarda la costruzione e l'ampliamento delle caserme, a cui sono devoluti 2.500 milioni: l'attrezzatura delle scuole comporta poi una spesa di 800 milioni e il rinnovamento dei natanti altri 300 milioni.

Per quanto riguarda la prima spesa, la maggiore, essa è in relazione ad alcuni ordini del giorno, votati anche dalla nostra Commissione, con i quali si auspicava il potenziamento effettivo di questo servizio antincendi. Anzi, i voti contenuti negli ordini del giorno della Commissione e in quelli di convegni extra parlamentari, sono diretti, a far sì che questo servizio antincendi sia potenziato e riorganizzato senza i contributi dei comuni, in modo che esso diventi veramente un servizio nazionale.

Ma perché il servizio antincendi possa diventare un servizio pubblico nazionale alle dipendenze specifiche, anche economiche, dello Stato, occorre una sua graduale riorganizzazione.

Concludo, dichiarandomi favorevole al disegno di legge, anche perché ritengo necessario il contributo previsto, sia per far fronte alle spese derivanti da precedenti provvedimenti legislativi, sia per ovviare al mancato o ritardato pagamento di canoni e contributi da parte dei comuni.

La Commissione tenga presente che lo Stato è impegnato anche per il servizio antincendi nei porti, donde la necessità di provvedere alla riorganizzazione dei natanti.

Per questi motivi, chiedo alla Commissione di approvare il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Desidero inoltre sottolineare

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1955

d'averne notato una certa contraddizione tra il testo dell'articolo 1, il quale dichiara che il contributo deve servire, tra l'altro, all'ampliamento delle scuole centrali antincendi e delle caserme, e il testo della relazione che accompagna il disegno di legge, dove si parla anche di attrezzatura delle scuole.

Ho prospettato testè questa divergenza all'onorevole Sottosegretario, il quale si è dichiarato disposto ad emendare l'articolo 1 in questi termini: « ... per far fronte alle spese occorrenti per gli ampliamenti, nuove costruzioni e attrezzatura dei locali destinati alle scuole centrali antincendi e alle caserme dei vigili del fuoco, nonchè..... » Ad ogni modo, di questa modifica si parlerà in sede di discussione degli articoli.

TURCHI. Questa contraddizione rilevata dal Presidente, è un indice non brillante della situazione del Corpo dei vigili del fuoco. Noi ce ne siamo occupati ripetutamente. A parte i provvedimenti di carattere particolare ogni qualvolta si è discusso del bilancio del Ministero dell'interno, i relatori hanno sempre sottolineato l'esigenza di organizzare in modo diverso il Corpo dei vigili del fuoco e di assicurare il suo funzionamento.

Di questo però non si è fatto nulla e di volta in volta il Parlamento è chiamato ad approvare un disegno di legge per la concessione alla Cassa sovvenzioni antincendi di un contributo che le consenta di andare avanti.

Non intendo affrontare qui il problema del Corpo dei vigili del fuoco; ma, poiché ho intenzione di presentare alcuni emendamenti, desidero sottolineare l'insufficienza della somma di 3.600 milioni, con la quale si dovrebbe provvedere a troppe esigenze. Non solo ritengo che con questa somma non si potrà provvedere a tutto, ma aggiungo che non è necessario provvedere ad alcune delle necessità prospettate nel disegno di legge.

Rilevo anzitutto la situazione strana di questo Corpo, situazione anzi singolare: poichè esso è statizzato, per così dire, per metà, in quanto gli ufficiali sono funzionari dello Stato, i vigili non si sa, invece, in quale modo siano inquadrati: sono un po' dipendenti dallo Stato, un po' autonomi, in uno stato giuridico del tutto indefinito.

Si tratta in ogni modo di un Corpo alle dipendenze dello Stato; però, in un bilancio di 8 miliardi e 18 milioni, come entrate di previsione, lo Stato interviene solo con un miliardo e mezzo, mentre il resto viene dato dagli enti locali, dalle imprese assicurative ramo incendi, ecc. Quindi, lo Stato dispone di un corpo, che altri pagano.

E il personale che vi è addetto è pagato molto male, in misura tale che non esito a definire vergognosa.

D'altra parte una notevole quota di questi denari che fluiscono alla Cassa sovvenzioni antincendi va a finire alle banche per pagamenti di interessi sulle anticipazioni alle quali la Cassa deve spesso ricorrere non disponendo dei mezzi necessari.

Vi sono quindi molti rivoli attraverso i quali si disperdono milioni e milioni di lire, senza che il Corpo raggiunga quella efficienza che sarebbe necessaria e che potrebbe assumere se fosse diversamente organizzato, come è stato ripetute volte rilevato in discussioni fatte sull'argomento.

Nel Corpo dei vigili del fuoco c'è una burocrazia profondamente malata di mania di grandezza: sperperi, lussi, cose grandiose. Ve ne dò un'idea. Le scuole antincendi, che questo disegno di legge si propone di ampliare sono già troppo grandi, troppo lussuose: esse dispongono di tutto quello che è necessario, in fatto di attrezzatura, per preparare un Corpo di vigili del fuoco molto più numeroso di quello che è attualmente. Tuttavia ci si chiede di spendere ancora milioni per fare scuole più belle e più grandi.

Io vorrei proporre alla Commissione di visitare le scuole dei vigili del fuoco; essa vedrebbe allora come si spendono i denari, per alimentare le manie di grandezza di alcune persone collocate alla direzione del corpo stesso.

L'ex direttore Pieche, per soddisfare questa sua mania di grandiosità e lussuosità, si era fatto costruire addirittura un autopullman personale, che, tra l'altro, era dotato di un ufficio radio, di telefono, di salotto, di stanza da letto, di camera da bagno, e costava 25 milioni. Come ciò possa contribuire alla efficienza del Corpo dei vigili del fuoco, è difficile comprendere.

Di queste manifestazioni di degenerazione se ne potrebbero elencare molte. marmi colorati, salotti magnificamente addobbati, ecc. E per provvedere a tutto questo il Governo presenta un disegno di legge, con il quale si chiedono tre miliardi e mezzo per potenziare il Corpo e per attrezzare le scuole, dimenticando che le scuole posseggono già una attrezzatura più che sufficiente.

Volete avere un'altra indicazione del modo in cui si spendono le somme stanziata a favore della Cassa antincendi? I dirigenti hanno sentito il bisogno di impiantare nelle scuole un alto-forno, per misurare il grado di fusibilità di certi metalli: esperimento che si

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1955

farà sì e no una volta l'anno e che si potrebbe affidare a chi ha gli alto-forni e li usa in modo più adeguato di quanto non possa usarli la scuola dei vigili del fuoco.

Viceversa il trattamento economico dei vigili del fuoco è del tutto insufficiente. Se non sarà il Governo a portare il problema in Parlamento, vi si giungerà per altra via, perché non si può consentire che questi uomini che prestano un servizio sulla cui importanza non vi sono dubbi, abbiano una remunerazione inferiore a quella dell'ultimo dipendente della gerarchia statale. Io non so cosa provino gli altri, ma, quando sento le sirene degli automezzi dei vigili del fuoco, provo un brivido nella schiena e per molto tempo rimango sotto l'impressione profonda di ammirazione per questi giovani volonterosi.

Come è concepibile il trattamento economico che ad essi viene fatto, quando si assiste allo sperpero di milioni per soddisfare il gusto di grandezza di alcuni dirigenti?

Io, perciò, proporrò due emendamenti al testo dell'articolo 1: col primo chiedo che siano soppresse le parole « delle scuole centrali antincendi », con il secondo propongo di aggiungere alla fine dell'articolo queste parole: « e al miglioramento in genere della attrezzatura e del vestiario dei vigili del fuoco ».

BUBBIO. Non intendo rispondere alle osservazioni dell'onorevole Turchi. Desidero però sottolineare che si tratta di un Corpo di carattere nazionale, che ha una importanza grandissima. Quello che si fa, quindi, non è per sprecare del denaro, ma per il soddisfacimento delle reali necessità del Corpo stesso.

Piuttosto sono d'accordo per una diversa ripartizione delle spese di questo servizio. Tutti i comuni protestano per l'entità eccessiva dei contributi loro adossati. Passi per le grandi città che hanno nel loro perimetro la sede della caserma e possono quindi godere direttamente del servizio dei vigili: ma vi sono dei comuni distanti dalle caserme, che non hanno neppure un piccolo gruppo di pompieri locali, e che debbono sopportare la spesa di centinaia di migliaia di lire l'anno.

Inoltre tutti gli anni la Cassa sovvenzioni antincendi deve ricorrere ad anticipazioni presso le banche perché i comuni non pagano o pagano in ritardo, cosicché essa è gravata anche dall'onere degli interessi, che vanno dal 7,50 all'8 per cento.

Proporrei, quindi, che lo Stato prendesse a suo carico una parte delle spese attribuite ai comuni, riducendo il contributo dovuto dai medesimi, e che in ogni modo il contributo

divenisse fisso, non soggetto a modificazioni di anno in anno.

Questa mia proposta è anche in relazione alle richieste da più parti espresse e alle quali ha accennato il relatore, tendenti a diminuire gli oneri a carico dei comuni. Poiché lo Stato deve intervenire ogni anno per venire incontro alle necessità della Cassa sovvenzioni antincendi, tanto vale sistemare la questione in modo definitivo, lasciando a carico dei comuni una quota ragionevole — un terzo, per esempio, o metà della spesa — e ponendo il resto a carico dello Stato.

GIRAUDO. Ho già posto in rilievo in altra occasione che nelle zone di montagna è stata stabilita una esenzione dal pagamento del contributo di 40 lire ad abitante per il servizio antincendi. Ma questa esenzione riguarda solo una parte dei comuni, mentre si verifica il caso frequente che uno solo di essi debba sostenere le spese per il servizio antincendi accollandosi anche gli oneri che gravano sugli altri. Desidero quindi raccomandare al Sottosegretario che in questa o in altra sede venga studiato un provvedimento adeguato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SAMPIETRO UMBERTO. *Relatore.* Richiamandomi a quanto ho detto nel corso della mia relazione sulla opportunità di questo contributo dello Stato alla Cassa sovvenzioni antincendi, debbo ricordare che, fino a quando non vi sono stati questi contributi dello Stato, le osservazioni svolte dagli onorevoli Bubbio e Giraudò sono state ripetutamente sollevate in questa Commissione. Si è spesso auspicato che la spesa del servizio antincendi non fosse — « unicamente », si è detto prima, « assolutamente », si è detto poi — a carico dei comuni. È lo Stato che deve provvedere a questo servizio, così come provvede alla difesa dei cittadini con la polizia.

Questo disegno di legge rappresenta pertanto un primo passo del Governo, fatto non dico di sua iniziativa, ma tenendo conto degli ordini del giorno e dei desiderata espressi dal Parlamento e dai comuni. Si tratta di una prima riorganizzazione, dell'accasermamento e della preparazione di quelle persone che in gran parte prestano volontariamente questo servizio.

Sono d'accordo con le osservazioni fatte dall'onorevole Turchi. Anche noi ammiriamo questo volontarismo e lo sottolineiamo quando richiamiamo l'attenzione del Governo affinché sia migliorato il trattamento econo-

mico di questo personale. Con questo non vogliamo mortificare il principio volontaristico, ma desideriamo che questa espressione di solidarietà verso la collettività abbia un minimo di riconoscimento; perché specialmente nei grandi centri questo volontarismo si esprime nella rinuncia alla possibilità di lavoro e nella dedizione per la collettività, la quale da parte sua deve pur provvedere in qualche modo a questa categoria benemerita.

Ora, sia per quello che hanno detto gli onorevoli Bubbio e Turchi, sia per quello che noi tutti sentiamo, bisogna sfruttare anche di questa occasione per invitare il Governo a provvedere alle esigenze del personale.

Sappiamo — il Sottosegretario ci dirà se la notizia ha carattere ufficiale — che è stato già preparato in proposito un disegno di legge da sottoporre al Consiglio dei Ministri.

In occasione della discussione della proposta di legge dell'onorevole Santi, all'ordine del giorno della nostra Commissione, che tende a migliorare le condizioni economiche dei vigili del fuoco, noi insisteremo perché in quella sede sia opportunamente provveduto, sia per quanto riguarda il trattamento economico, sia per quanto riguarda il vestiario, così da soddisfare almeno un minimo di quelle che sono le richieste del personale.

L'onorevole Turchi ci invita a visitare le scuole dei vigili del fuoco. Prendo atto che egli non ha parlato delle caserme e dei natanti, cosicché ritengo che anche da parte sua venga riconosciuta la necessità che le caserme siano effettivamente capaci di ricevere non solo i volontari, ma anche le reclute militari, che, nel dare la loro opera alla Patria, adempiono un dovere precipuo verso la collettività anche in momenti che non sono di guerra.

L'eccezione dell'onorevole Turchi si rivolgerebbe quindi agli 800 milioni stanziati per l'attrezzatura delle scuole centrali, e per l'ampliamento delle medesime. Ma se abbiamo riconosciuto la necessità dell'ampliamento delle caserme, che debbono accogliere il maggiore afflusso dei volontari e delle reclute, afflusso maggiore di quello che c'era alcuni anni fa, non possiamo non riconoscere la necessità dell'adeguamento delle scuole a queste finalità. Tanto più che non si parla di miglioramenti di lusso, ma di ampliamento di locali per potenziare le attrezzature, anche in relazione ai progressi tecnici.

Per questi motivi, dichiaro di non potere accogliere gli emendamenti proposti dall'onorevole Turchi, in quanto non hanno ragione di essere in questa sede, ma assicuro che li farò

miei quando, in sede più idonea, si discuterà in merito al personale del corpo dei vigili del fuoco.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quello che è stato detto circa il trattamento dei vigili del fuoco e i contributi dei comuni, esula dalla materia trattata da questo disegno di legge.

Ciononostante, desidero dare su questi due argomenti alcuni chiarimenti. Già quando fu presa in considerazione alla Camera la proposta di legge dell'onorevole Santi, annunciai che avevamo allo studio un disegno di legge per concedere miglioramenti anche maggiori ai vigili del fuoco. Questo progetto è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri e sarà al più presto presentato al Parlamento.

Per quanto riguarda i contributi a carico dei comuni, rammento che essi sono stabiliti per legge.

Oggi abbiamo questo stato di fatto: occorrono delle caserme, occorrono natanti nuovi, occorrono attrezzature nelle caserme e nelle scuole. Da tutta Italia abbiamo lagnanze perché mancano caserme, specialmente in centri minori. Oltre due miliardi e mezzo vengono richiesti a tale scopo. In taluni porti, come quello di Civitavecchia, dove in caso di incendio di navi cisterna, si deve provvedere con natanti, questi sono di legno. Se vogliamo quindi lesinare spese di questo genere, rischiamo di creare danni formidabili in porti anche più grandi.

Per quanto riguarda le scuole antincendi, l'onorevole Turchi ha creduto di poter sollevare delle critiche contro un direttore generale, il Pieche, che non è più in servizio per limiti di età da oltre un anno e mezzo. Io mi limito a dire che quel direttore generale non escogitò lui la costruzione delle scuole antincendi, ma trovò un insieme di edifici in gran parte costruiti dal fascismo. Sento il dovere di dire a nome del Ministero dell'interno che il Pieche è stato il più efficace riorganizzatore dei servizi antincendi che ci sia stato dopo la guerra. Certamente i servizi antincendi per le alluvioni verificatesi nel Polesine, in Calabria e a Salerno hanno funzionato egregiamente. Non so se avrebbero funzionato così, se non ci fossero state quelle scuole nelle quali vengono addestrati numerosi militari, se in quelle scuole non ci fosse stata una adeguata attrezzatura.

Si è parlato di un autopullman destinato al Comando. Probabilmente si tratta dell'autopullman che accompagnò la colonna che andò in Olanda in occasione dell'alluvione in

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1955

quel paese; comunque si tratta di un dettaglio del quale non credo io debba parlare.

Sono d'accordo che il contributo straordinario deve essere destinato a nuove costruzioni e al miglioramento dell'attrezzatura. Io stesso l'ho sottolineato al Presidente prima che l'onorevole Turchi svolgesse il suo intervento.

Quanto al vestiario, debbo far notare all'onorevole Turchi che nel bilancio della Cassa antincendi esiste il capitolo 37, il quale prevede ogni anno una spesa ordinaria per il rinnovamento del vestiario, spesa prevista in 400 milioni l'anno. Questa somma è sufficiente a rinnovare via via il vestiario che occorre. Non mi parrebbe opportuno che in uno stanziamento straordinario come questo si dovesse includere una voce «vestiario», perchè questa suonerebbe male rispetto allo attuale funzionamento ordinario del servizio vestiario. Inoltre non si può includere in uno stanziamento straordinario una spesa di carattere ordinario.

Concludendo, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge, con l'emendamento all'articolo 1 da me annunziato e che preciserò in sede di esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 3.600 milioni a favore della Cassa sovvenzioni antincendi per fare fronte alle spese derivanti dall'ampliamento delle scuole centrali antincendi e delle caserme dei vigili del fuoco, nonché per provvedere al rinnovamento dei natanti del servizio antincendi nei porti »

L'onorevole Turchi propone di sopprimere le parole « delle scuole centrali antincendi e ».

Insiste, onorevole Turchi sul suo emendamento al quale si sono dichiarati contrari il relatore e il Governo ?

TURCHI. Mantengo l'emendamento. E poiché ho la parola, mi sia consentito di fare qualche precisazione. So che si tratta di un finanziamento straordinario e ho detto che sono favorevole al disegno di legge, in quanto riconosco l'esigenza di assicurare ai vigili del fuoco caserme più idonee, più ampie, essendo cresciuto il numero delle unità che costituiscono il Corpo. Ritengo però che non sia necessario un ampliamento delle scuole perché esse, così come sono attualmente, sono sufficienti a provvedere alla preparazione dei vigili anche nel loro numero di oggi, superiore a quello di ieri.

È necessario, invece, migliorare l'attrezzatura e i mezzi con cui i vigili esercitano la loro notevole funzione: i natanti, gli automezzi e quegli altri strumenti che sono necessari.

Pertanto questi 800 milioni possono essere più utilmente impiegati per migliorare l'attrezzatura, ferme restando le scuole, che non hanno bisogno di ampliamenti.

Quanto al vestiario, credevo di essermi espresso abbastanza chiaramente, ma forse non è stato così. Io ho voluto sottolineare che i vigili del fuoco hanno tante altre necessità, per cui le somme che si spendono devono essere destinate a soddisfare queste ultime e non la mania di grandezza dei dirigenti.

I riferimenti ad una cosa o ad un'altra sono puramente accidentali. Se ne potrà riparlarne quando discuteremo sul riordinamento del Corpo, riordinamento sulla cui necessità si è pronunciata la prima Commissione anche durante la discussione del bilancio dell'interno del passato esercizio finanziario.

PRESIDENTE Pongo allora in votazione l'emendamento dell'onorevole Turchi soppressivo delle parole « delle scuole centrali antincendi e ».

(Non è approvato).

Il Sottosegretario Bisoni propone ora di sostituire l'intero articolo 1 con il seguente:

« È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 3.600 milioni a favore della Cassa sovvenzioni antincendi per fare fronte alle spese occorrenti per ampliamenti, nuove costruzioni e attrezzature di locali destinati alle scuole centrali antincendi e alle caserme dei vigili del fuoco, nonché per provvedere al rinnovamento dei natanti del servizio antincendi nei porti ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Alla copertura della spesa di cui al precedente articolo si farà fronte per lire 1.750 milioni con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 19 maggio 1951, n. 399, per lire 328 milioni mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1951-52 e per lire 1.522 milioni mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1952-53.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato). (1440).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ».

Questo provvedimento è stato già approvato dalla I Commissione permanente del Senato ed ha avuto il parere favorevole della Commissione Finanze e tesoro della Camera.

Il relatore, onorevole Antoniozzi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANTONIOZZI, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame prevede la concessione di una sovvenzione straordinaria all'Opera nazionale della maternità e dell'infanzia di circa un miliardo di lire. Vi sono già dei precedenti. Per l'esercizio 1950-51 fu approvato un provvedimento per erogare un contributo straordinario di circa 300 milioni; per l'esercizio finanziario 1951-52 un analogo provvedimento erogò un altro contributo straordinario di un miliardo di lire.

A seguito dell'aumento di attività dell'Opera e dell'aumentato numero delle istituzioni verificatisi nel corso del successivo anno finanziario 1952-53, gli stanziamenti generali si rivelarono insufficienti. Infatti in quel periodo si ebbe un aumento delle case della madre e del bambino da 254 a 265 - differenza 11 - ; un aumento dei consultori materni, pediatrici, dermosifilopatici da 6.415 a 7.338 - aumento 923 - . un aumento degli asili nido da 56 a 320 - aumento 264 - ; un aumento dei refettori materni da 767 a 1.024 - aumento 257 - . In totale 1.455 nuove istituzioni.

Per queste ragioni è stato necessario richiedere un contributo straordinario alle spese nella misura di un miliardo di lire.

Una osservazione vorrei fare in proposito. Come abbiamo visto, per ogni esercizio

finanziario negli ultimi anni, è stato necessario un provvedimento a carattere straordinario per venire incontro alle esigenze e necessità dell'Opera. In tal modo gli interventi straordinari sono quasi diventati ordinari. Io credo allora che, sulla base di questi precedenti, si potrebbe provvedere, da parte del Ministero del tesoro, ad aumentare gli stanziamenti ordinari secondo le cifre di spesa ormai riconosciute e consolidate, senza ricorrere ogni anno a provvedimenti di carattere straordinario.

Premesso questo, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COTELLESA. Ho sentito dire dal relatore che l'Opera dovrebbe svolgere la sua attività nei limiti del proprio bilancio. Faccio però rilevare che ogni anno vi sono delle spese impreviste: aumento di assegni al personale, aumento della gestione delle case esistenti, ampliamenti delle istituzioni e un moltiplicarsi delle stesse in tutto il territorio nazionale. Da ciò deriva evidentemente una deficienza di bilancio e ogni volta si provvede con una concessione straordinaria, ma a troppa distanza di tempo da quando è stata impegnata la spesa. Ne consegue che il bilancio dell'Opera si trova ad un certo momento a non potere sostenere le spese necessarie per lo svolgimento della sua attività. Mi risulta che già oggi il bilancio è deficitario per l'attività relativa al nuovo esercizio, che termina con il luglio 1955.

Vorrei perciò pregare l'Alto Commissario di dirci quale è lo stanziamento di bilancio per il prossimo anno, perché si possa in tempo cercare di avere dal Ministero del tesoro un aumento di stanziamento, in modo da evitare di dover ricorrere a sovvenzioni straordinarie che vengono a troppa distanza di tempo dal momento in cui le spese sono state effettivamente sostenute per il funzionamento dell'Opera.

JACOMETTI. Per quanto riguarda il contributo previsto dal disegno di legge vorrei domandare al relatore, o all'Alto Commissario, se è esatto che nel bilancio dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia gran parte dello stanziamento è devoluta a spese di carattere generale, che, se le mie informazioni sono esatte, assorbirebbero fino al 60 per cento del bilancio stesso. Questa percentuale mi sembra esagerata e chiedo perciò chiarimenti in proposito.

In secondo luogo, ritengo che sia necessario provvedere alla riforma stessa dell'Opera

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1955

per l'unificazione — come è stato richiesto dall'Unione delle province d'Italia — dei servizi assistenziali a favore dei legittimi e degli illegittimi.

Inoltre vorrei fare osservare che attualmente esistono numerosi casi di nomine di commissari al posto dei presidenti, che dovrebbero essere i presidenti delle province.

COTELLESA. È stato presentato in proposito un progetto di legge, attualmente in discussione al Senato.

JACOMETTI. Tuttavia questo fatto continua a verificarsi, e non comprendo come mai non si possa far mente per impedirlo.

TURCHI. Desidero ricordare ai colleghi che fecero parte della prima Commissione nella passata legislatura che questa, discutendo anni or sono un disegno di legge con cui si concedevano alcuni milioni ad un istituto ospedaliero di Roma, sottolineò la necessità che tutte le volte in cui si sottoponevano alla Camera provvedimenti di questa natura, si informasse la Camera stessa dello stato di bilancio dell'istituto o dell'ente al quale il contributo veniva concesso, affinché il Parlamento potesse giudicare della convenienza e della necessità del contributo stesso, nonché del modo in cui i denari dello Stato vengono spesi.

Io credo che questa esigenza valga anche per l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Sarebbe stato quindi necessario che il relatore, il quale propone alla Commissione di approvare il disegno di legge in esame — e anche noi siamo d'accordo per l'approvazione — informasse la Commissione dello stato di bilancio e del modo in cui i fondi assegnati all'Opera sono spesi e ripartiti.

Forse il 60 per cento del bilancio devoluto a spese generali sarà eccessivo, ma certamente è voce comune, confermata da coloro che conoscono il funzionamento dell'Opera, che la voce « spese generali » incide fortemente sul bilancio. Sembra che ci sia un po' di mania di grandezza, di comodità, di tendenza a spendere denari per operazioni che potrebbero essere contenute in misura più modesta, mentre molti di questi fondi potrebbero essere più utilmente devoluti a sostanziale beneficio delle madri e dei fanciulli.

Noi ora sentiremo dal Sottosegretario delle cifre che non saremo in grado di valutare, come sarebbe stato possibile se avessimo avuto il bilancio dell'ente allegato al disegno di legge.

Noi siamo favorevoli, ripeto, a concedere il contributo, pur sottolineando che l'Opera

nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia costituisce uno di quegli enti che potrebbero essere utilmente soppressi, senza che ne risultasse nessun danno né limitazione all'assistenza delle madri e dei fanciulli.

Non voglio fare un lungo discorso per ricordare come funzionano nella province le sezioni dell'Opera. In realtà tutti i servizi sono fatti dalle province e incidono sul loro bilancio.

Quindi, le province sono le più idonee ad assicurare il funzionamento dell'Opera, senza che vi sia la necessità di tutti quegli apparati che oggi esistono, che non sono necessari e che gravano eccessivamente sul bilancio dello Stato.

Il problema del riordinamento dell'assistenza è stato ripetutamente dibattuto in convegni di persone che si dedicano all'assistenza stessa e tutti, a prescindere dalla loro appartenenza a partiti politici, hanno ravvisato la necessità di una revisione che dovrebbe consistere soprattutto nell'investire le amministrazioni provinciali della funzione di assicurare localmente le funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Non è questa la sede per affrontare il problema, ma ho voluto ricordarlo, perché il Governo si persuada della necessità di un riordinamento in questo settore.

Ripeto che noi voteremo a favore del disegno di legge, invitando formalmente l'Alto Commissario a sottoporre al Parlamento un progetto di legge per riordinare, tra l'altro, anche questa materia che è importantissima, in quanto concerne l'assistenza delle madri e dei fanciulli.

DELCROIX. Desidero associarmi alle osservazioni dell'onorevole Turchi. Nessuno di noi pensa di negare un contributo all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia: ma è necessario che tutte le volte che vengono presentati disegni di legge di questo genere siano accompagnati da una relazione che illumini la Commissione sulla incidenza delle spese generali.

Ricordo che l'Opera nazionale mutilati e invalidi ha sestuplicato il suo personale, pur essendo soltanto raddoppiato il numero degli assistiti.

Mi associo quindi all'invito che i relatori, quando si tratta di provvedimenti di questo genere, facciano un resoconto sommario della situazione economica degli enti ai quali il contributo straordinario viene concesso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ANTONIOZZI, *Relatore*. Mi pare che la discussione si sia spostata dal piano particolare di questo disegno di legge a quello generale dell'ordinamento dell'Opera maternità e infanzia.

Noi qui non stiamo discutendo di aumentare di un miliardo l'anno e per tutti gli anni il bilancio dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Noi siamo di fronte ad un provvedimento straordinario, che si riferisce all'integrazione del bilancio dell'Opera per l'esercizio finanziario 1952-53, per l'esigenza specifica determinata — come ho spiegato prima — dall'aumento delle istituzioni in numero di ben 1.455. Anche calcolando un costo medio per ciascuna di queste nuove istituzioni di 700.000 lire, è giustificata la richiesta del miliardo di contributo.

Per quanto riguarda il problema dei commissari, ai quali ha fatto cenno l'onorevole Jacometti, non credo che questa sia la sede per parlarne. Essa esula dalla materia trattata dal disegno di legge.

Quanto poi al 60 per cento di spese generali che graverebbe sul bilancio, anche questo è un esame che potrà essere fatto quando verrà discusso il bilancio del Tesoro per quella parte relativa all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Questo disegno di legge riguarda l'erogazione di un miliardo per l'esercizio 1952-53, a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Il disegno di legge era stato già presentato al Senato nella passata legislatura, ma, per lo scioglimento delle Camere, esso non poté essere approvato e, quindi, decadde. Per questa ragione viene ripresentato in questa legislatura.

Questo miliardo di lire, evidentemente, è stato già erogato, perché si riferisce a un esercizio passato, nel quale vi era un contributo per l'Opera di 8 miliardi, uguale a quello stanziato in bilancio nel successivo esercizio 1953-54. Per l'esercizio in corso, invece, si è riusciti — data la esigenza dell'Opera, che allarga sempre più la sua attività — a ottenere dal Ministero del tesoro uno stanziamento di un miliardo in più, arrivando così a 10 miliardi.

La proposta dell'Alto Commissariato per l'esercizio futuro 1955-56 — appunto per evitare che si debba ricorrere a contributi straordinari in ogni esercizio — è di portare

il contributo statale da 10 miliardi a 14 miliardi. Evidentemente, questa richiesta sarà esaminata dal Parlamento in sede di discussione del bilancio del Tesoro.

Quanto al disegno di legge in esame, mi pare che la Commissione sia d'accordo nell'approvarlo; sono stati però prospettati alcuni problemi di carattere più generale; tra l'altro quello della riorganizzazione dell'Opera. L'onorevole Turchi ha espresso la opinione che l'Opera debba essere affidata alle singole amministrazioni provinciali, che già dell'Opera fanno parte.

Faccio presente che questi problemi di carattere generale, primo di tutti quello della riorganizzazione dell'Opera, sono stati già considerati dal Governo e che al Senato si trova un disegno di legge per la riorganizzazione degli organi centrali e periferici dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Il problema sollevato dall'onorevole Turchi esigerebbe una lunga discussione, che non può trovare sede in occasione dell'esame di questo disegno di legge per la concessione di un contributo straordinario. Faccio però presente all'onorevole Turchi che la previsione contenuta nella legge istitutiva dell'Opera, che questa potesse cioè essere costituita da un consorzio di enti locali, di enti di beneficenza, di enti privati, non ha trovato attuazione, perché né le istituzioni private né le istituzioni pubbliche di beneficenza, né i comuni né le province concorrono in una misura tale che i consorzi possano avere una autonomia locale; tanto è vero che l'Opera vive per il 95 per cento circa con i contributi dello Stato.

E poiché si è discusso del bilancio 1952-53, desidero fornire alla Commissione alcune cifre relative alle spese sulle quali sono state avanzate delle critiche. Di fronte ad una entrata di 8 miliardi, oltre al miliardo di contributo straordinario attuale (quindi 9 miliardi in tutto) per gli oneri patrimoniali e le spese generali di amministrazione è stata erogata la somma di 377.856.000 lire. In tali spese è compreso l'onere dei direttori assistenziali sanitari e la somma rappresenta il 3,85 per cento delle spese complessive del bilancio. Per la gestione delle attività assistenziali della sede centrale sono state erogate lire 1.179.573.000 di cui 926.458.000 per l'assistenza obbligatoria dei figli illegittimi riconosciuti dalla sola madre; spesa che rappresenta il terzo, a carico dell'Opera, di tutta l'assistenza prestata dalle amministrazioni provinciali. Sono stati assistiti 154.500 mi-

noni. Lire 208.755.000 rappresentano il contributo a carico della sede centrale per il funzionamento degli undici istituti gestiti direttamente e nei quali sono assistiti 3.794 donne e ragazze. 10.900.000 lire rappresentano il contributo per ricovero, sussidi a favore di minori e donne bisognose, assistiti direttamente dalla sede centrale, 15.900.000 lire per sovvenzionare taluni istituti di aiuto materno e infantile; 17 milioni e mezzo per servizi di propaganda e stampa e per concorso dell'Opera nella spesa di pubblicazione della rivista. Questo settore incide per il 12 per cento circa sulle spese generali.

Per la gestione delle attività assistenziali si è sostenuta una spesa complessiva di 7.153.723.000 lire. Con questi sette miliardi circa, si è fatto fronte al funzionamento degli istituti dell'Opera, che sono quelli elencati dal relatore. L'Opera per la gestione di queste istituzioni periferiche ha speso 4 miliardi e 460 milioni di lire, ivi comprese un miliardo e 982 milioni di lire per il personale assistenziale addetto alle istituzioni e 514 milioni per i compensi ai medici dei consultori materni e infantili e per il rimborso delle spese alle assistenti sanitarie, per acquisto di alimenti, medicinali, ecc.

Questa somma rappresenta il 52,21 per cento delle spese effettive

Evidentemente sono spese indispensabili. Quando si parla di personale, non bisogna dimenticare che la stragrande maggioranza di esso è costituito da personale sanitario e infermieristico, senza del quale l'attività assistenziale e sanitaria dell'Opera si renderebbe impossibile.

C'è poi l'assistenza domiciliare o col ricovero delle gestanti e madri nutrici con una spesa di 2.492.000.000, corrispondente al 27,92 per cento dei 7 miliardi. 153 milioni di questa spesa sono rivolti al raggiungimento dei compiti di istituti dell'Opera. Inoltre sono stati assistiti circa 352.000 gestanti e madri e un milione e mezzo di minori legittimi.

Cosicché basta esaminare queste cifre — comunque i colleghi possono anche richiedere, perché è stampato, il conto consuntivo e finanziario all'Opera stessa o all'Alto Commissario — per convincersi che le critiche che sono state mosse non hanno fondamento.

Prendo atto e do assicurazione però, che qualora si rendesse necessaria, in seguito, la presentazione di disegni di legge relativi ad erogazioni di carattere straordinario, provvederò perché sia allegato alla relazione del Governo anche il bilancio dell'Opera, in

riferimento alla erogazione straordinaria che verrà richiesta al Parlamento.

Con questi chiarimenti, mi pare che non vi sia altro da aggiungere che passare all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È concessa all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, una sovvenzione straordinaria di lire 1.000.000.000 (un miliardo).

Alla copertura dell'onere di cui sopra viene destinata una quota parte delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1953-54.

(È approvato).

ART. 2.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Scoca: Raccolta di fondi per la lotta contro i tumori. (1464).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Scoca. « Raccolta di fondi per la lotta contro i tumori ». Su questo provvedimento vi è il parere favorevole della Commissione Finanze e tesoro.

Il relatore, onorevole Riva, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RIVA, *Relatore*. I colleghi ricordano che la legge 22 novembre 1952, n. 1571, istituì il Fondo nazionale per il soccorso invernale. La legge aveva la durata di un anno; fu poi riproposta e approvata anche per gli anni 1953-54.

D'altra parte, con la legge 6 marzo 1953, n. 99 si stabilì che nel lunedì di Pasqua il sovrapprezzo applicato sui mezzi di trasporto, le case da giuoco, gli spettacoli, ecc., fosse devoluto a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1955

È sopravvenuta però la legge 3 novembre 1954 n. 1402, che, sostituendo le leggi precedenti per il soccorso invernale, ha istituito permanentemente il Fondo nazionale di soccorso invernale.

È pertanto opportuno coordinare a questa ultima legge le norme previste dalla legge 6 marzo 1953, n. 99, per la raccolta dei fondi destinati alla lotta contro i tumori.

A tale fine tende la proposta dell'onorevole Scoca, con l'articolo 1, mentre all'articolo 2 propone la soppressione della legge n. 99 del 6 marzo 1953.

Io mi riservo, in sede di esame degli articoli, di proporre un articolo aggiuntivo 2-bis del seguente tenore: « La presente legge entra in vigore il lunedì di Pasqua del 1955 ». In questo modo anche nella prossima ricorrenza del lunedì di Pasqua si avrà la possibilità di raccogliere i fondi per la lotta contro i tumori.

Non vi è chi non veda l'opportunità di questo adeguamento previsto nella proposta di legge dell'onorevole Scoca, come non vi è chi non comprenda la necessità della lotta contro questa malattia, che tanto incide sulla salute pubblica. Se oggi la tubercolosi non produce più gravissime conseguenze, specialmente nei confronti dei giovani è tuttavia, intervenuta una nuova malattia che fa paura più della tubercolosi e che più di questa incide sulla mortalità.

Sono quindi favorevole alla proposta di legge e invito la Commissione ad approvarla.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIANQUINTO. Quale potrà essere il gettito che deriverà dall'applicazione del soprapprezzo nel lunedì di Pasqua?

RIVA, *Relatore*. Non potrei dirlo, perchè è questo il primo anno in cui esso sarebbe applicato con le nuove norme fissate nella legge 3 novembre 1954, n. 1402.

TURCHI. Noi dichiariamo che voteremo a favore della proposta di legge. Però non possiamo non rilevare la sproporzione tra i mezzi a disposizione della Lega e l'ampiezza e gravità del fenomeno al quale si vorrebbe in qualche modo porre un argine.

Lo ricordava poco fa il collega Riva: i tumori costituiscono oggi la più grave delle malattie sociali e fino a questo momento coloro che ne sono colpiti hanno scarsissime probabilità di sopravvivere, nonostante le assicurazioni date ieri l'altro in una conferenza tenuta a Milano da una dottoressa specialista in questa malattia, secondo la quale si sarebbe

trovato finalmente un mezzo efficace per combatterla.

Mi pare quindi che sia poco decoroso, per un paese civile, fare ricorso a questi mezzi per intervenire con qualche efficacia ad arginare un flagello che colpisce tutta l'umanità. Io credo che sarebbe preferibile che vi fosse nel bilancio dello Stato uno stanziamento che coprisse tutte le necessità nei limiti del possibile, piuttosto che andare a mendicare in certe occasioni un contributo per assistere i cancerosi. Finiamola con certi sistemi! Attingiamo direttamente dai contribuenti, i quali non si ribelleranno quando si tratta di fare qualche cosa per assistere coloro che sono colpiti da questa malattia. Il contribuente deve pagare e deve sapere per che cosa paga, senza essere infastidito ogni momento con contributi addizionali per l'una o per l'altra finalità.

Noi quindi approviamo la proposta di legge, ma desideriamo che le nostre osservazioni siano considerate come invito al Governo a porsi su una strada diversa, abbandonando tali espedienti e facendo ricorso a mezzi più efficaci e diretti per intervenire anche in questo settore.

ANDREOTTI. Dichiaro d'essere favorevole alla proposta di legge, per le considerazioni svolte dal relatore. Tutti siamo preoccupati per questa malattia disgraziatamente di moda; quindi qualunque incremento possa essere portato alla lotta contro di essa, non può che trovarci consenzienti.

Però mi pare che debba essere rilevato che non è buon sistema quello in atto, per far fronte ad una pur grave esigenza, che ha sostituito in parte quelle altre esigenze per la lotta contro la malaria e la tubercolosi, che una volta si imponevano. Oggi abbiamo in primo piano la lotta contro il cancro e la poliomielite, a cui non si può certamente far fronte con questi mezzi indiretti, che vanno a colpire sostanzialmente una grossa massa di cittadini con ulteriori balzelli nel momento in cui si prendono un lecito e modesto divertimento in un giorno festivo.

Io penso che dovrebbe almeno rimanere negli atti della Commissione l'affermazione che questo sistema non deve costituire un precedente.

Perciò, dopo aver fissato il primo lunedì dopo Pasqua — e a me sembra che basterebbe dire il lunedì di Pasqua — per la raccolta di fondi in favore della lotta contro i tumori, non vorrei che ci trovassimo di fronte ad altre proposte per fissare un secondo o un terzo lunedì, destinato alla poliomielite o ad altre malattie.

O noi riteniamo che si tratti di un onere che deve essere posto a carico dello Stato, e allora si deve far fronte ad esso col gettito normale delle imposte e con stanziamenti di bilancio regolari: oppure facciamo appello ad una contribuzione straordinaria dei cittadini, ma allora stiamo attenti a non uccidere il volontarismo nella contribuzione. Aumentando sempre di più queste imposizioni di carattere straordinario e obbligatorio, verremo in fondo ad annullare quella spinta spontanea del cittadino (che deve essere mantenuta nei limiti delle sue possibilità, e non per il fatto che si reca al cinema o alla partita di calcio, verso una lotta bene impostata oggi contro il cancro, domani contro altre malattie altrettanto diffuse. Il cittadino, quindi, contribuisca spontaneamente.

Mi pare, insomma, che, portando sempre più sul terreno legislativo queste forme di concorso, veniamo ad maridire quello che una volta era un insieme di piccole e di grandi contribuzioni in forma di lasciti e di eredità, per il concetto che a tutto si deve far fronte con leggi dello Stato. Ricordiamo tutti la giornata volontaria della lotta contro la tubercolosi, sappiamo che in altre nazioni si applica un supplemento sui francobolli per i fanciulli malati. Ma i cittadini in questi casi pagano volontariamente, non costretti da una legge.

BUBBIO. Mi associo alle osservazioni dell'onorevole Andreotti, che concordano con quanto già dichiarai in una precedente seduta. Credo che non renda più di cento milioni questa raccolta di fondi, e non se se per cento milioni convenga insistere su questo sistema.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

TESSITORI. *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* L'onorevole Turchi, stimolato anche da alcune considerazioni del relatore, ha trasferito la questione su un piano di carattere generale. Debbo far presente che già nel bilancio del Tesoro e dell'Alto Commissariato esiste uno stanziamento notevole per la lotta contro i tumori e che la organizzazione statale si sta sviluppando con la collaborazione entusiasta degli istituti ospedalieri italiani. Esistono in Italia tre istituti di studio per i tumori: a Roma, a Milano, a Napoli. Questi istituti hanno una funzione scientifica di ricerca; mentre in quasi tutte le province sono sorti presso gli ospedali i centri di diagnosi precoce contro i tumori.

Quello della diagnosi precoce è un problema sostanziale. Da parte del Governo c'è un intervento continuo di contributi per le attrezzature, che sono costose, e per l'acquisto degli strumenti necessari per formare un corpo di sanitari preparati alle diagnosi precoci; perché oggi purtroppo la diagnosi colpisce in modo esatto, quando non c'è quasi più nessun rimedio.

I mezzi terapeutici sono anche di notevole efficacia. Abbiamo recentemente provveduto all'acquisto di altre due bombe al cobalto — ce ne era una sola a Riva di Valsugana, — le quali hanno una potenzialità molto forte rispetto al radium che finora si usava come mezzo normale di terapia.

Non potrei adesso dire alla Commissione quanti siano i centri per la diagnosi del cancro sorti nelle province. Ritengo però che, se non in tutte le province, in quasi tutte, essi sono già in funzione o stanno per entrare in funzione. In questo campo l'Alto Commissariato interviene in modo massiccio e con larghi contributi.

Quanto all'osservazione fatta dall'onorevole Turchi, che cioè bisognerebbe evitare di ricorrere a questa forma di elemosina mediante questua fissa, una, due, o più volte l'anno, debbo far presente che in linea generale posso condividere il suo pensiero: ma in questo caso bisogna tener presente che la Lega contro i tumori è sorta per iniziativa di taluni pionieri, preoccupati del diffondersi di questa terribile malattia, quando ancora non si pensava che dovesse intervenire in maniera massiccia lo Stato. È sorta come è sorta un'altra associazione pure tanto interessante, l'Associazione volontari donatori di sangue, che stiamo studiando come disciplinare in forma legislativa, perché ormai il plasma è talmente indispensabile in quasi tutti gli interventi chirurgici, che si rende necessario costituire una dotazione sufficiente per intervenire così come oggi la scienza esige.

La Lega contro i tumori è stata poi riconosciuta ed eretta in ente morale; essa è diretta da persone di alto livello scientifico, come il prof. Lotti e altri. Essa mantiene alla periferia di Roma l'Istituto di Sant'Andrea — presidente il dott. Longoni — dove vengono raccolti i cancerosi poveri dichiarati inguaribili. In questo istituto avvengono delle cose di notevole interesse dal lato scientifico e dal lato umano, poiché, in permanenza, dai 10 ai 15 giovani medici, studiano e si formano per poi disperdersi nelle province divenendo a loro volta maestri per le diagnosi.

Il problema, dunque, si pone come un problema psicologico, poiché è bene che accanto all'azione statale ci sia anche una azione volontaristica. Questo concetto attiene un po' ad una esigenza base di tutta la politica sanitaria, che è quella di formare una coscienza sanitaria nella pubblica opinione. Queste organizzazioni servono proprio a questo scopo.

Io posso perciò in linea generale essere d'accordo con l'onorevole Turchi, ma penso che in questo momento la Lega contro i tumori debba essere incoraggiata. Una delle forme necessarie perché essa possa svolgere la sua attività è appunto la raccolta di fondi per la lotta contro i tumori in un giorno fisso dell'anno.

Detto questo, debbo fare alcune osservazioni in relazione ad alcune modifiche che intendo proporre al testo della proposta di legge dell'onorevole Scoca.

L'articolo 1 dovrebbe essere modificato con la soppressione dell'ultima parte, cioè delle parole « che ne curerà l'impiego per la lotta contro i tumori e l'assistenza dei cancerosi poveri e delle loro famiglie, sotto la vigilanza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ».

Ciò perché la proposta di legge va posta in relazione con la legge già esistente del 6 marzo 1953, n. 99, la quale ha per oggetto l'organizzazione della raccolta dei fondi per la lotta contro i tumori.

Di questa legge, invece, viene chiesta dall'onorevole Scoca, con l'articolo 2, l'abrogazione. Ma forse l'onorevole Scoca è caduto in una disattenzione. Egli avrebbe dovuto chiedere, a mio avviso, l'abrogazione dell'articolo 3 di quella legge, non l'abrogazione in toto di tutta la legge. Perché la legge 6 marzo 1953, con l'articolo 1, autorizza l'Alto Commissario a indire ogni anno una giornata per la raccolta dei fondi per la lotta contro i tumori; il programma relativo è approvato dall'Alto Commissario il quale deve sentire una commissione composta dallo stesso, dal direttore generale della assistenza pubblica, da un rappresentante del Tesoro, da uno della Pubblica Istruzione, da uno della Croce Rossa e da uno della Lega italiana per la lotta contro i tumori e di una delle associazioni che assistono i cancerosi.

Pare a me opportuno che questo articolo 1 della legge del 1953 rimanga, anche perché potrebbe darsi che si trovasse modo di indire altre manifestazioni, a prescindere da quella della giornata del lunedì di Pasqua. Ritengo sia bene mantenere questa attrezzatura ai

fini dell'organizzazione e a beneficio della lotta contro i tumori.

L'articolo 2 della legge n. 99 del 1953 dà poi facoltà all'Alto Commissario di affidare con suo decreto l'organizzazione e lo svolgimento della giornata prevista dall'articolo 1 a enti particolarmente attrezzati allo scopo, secondo modalità da stabilirsi nel decreto stesso. Questo ente attrezzato allo scopo è la Lega italiana contro i tumori.

L'articolo 3 della legge n. 99 è quello che la proposta di legge dell'onorevole Scoca effettivamente modifica. Esso stabilisce che è devoluto nel primo lunedì dopo Pasqua di ciascun anno alla lotta contro i tumori l'introito di quei tali sovrapprezzi sugli spettacoli, sugli ingressi alle case da giuoco, sui trasporti ecc.

Questo articolo deve effettivamente essere abrogato, perché la proposta di legge dell'onorevole Scoca richiama invece la legge sul Fondo per il soccorso invernale, la quale fissa la destinazione dei denari raccolti in quella giornata.

L'articolo 4 della legge n. 99 stabilisce poi che il ricavato netto della giornata del lunedì di Pasqua sarà devoluto alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, che ne curerà l'impiego per le finalità indicate negli articoli precedenti, sotto la vigilanza dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

Ecco perché chiedevo di sopprimere l'ultima parte dell'articolo 1 della proposta di legge che non fa altro che ripetere le disposizioni già contenute nella legge 6 marzo 1953, n. 99.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« I sovrapprezzi previsti dalla legge 3 novembre 1954, n. 1042, e successive modificazioni, saranno applicati, compresi i contributi di cui al capoverso dell'articolo 13 della legge medesima, in ciascun anno, anche nel primo lunedì dopo Pasqua e i proventi relativi saranno devoluti alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, che ne curerà l'impiego per la lotta contro i tumori e l'assistenza dei cancerosi poveri e delle loro famiglie, sotto la vigilanza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ».

L'Alto Commissario propone di sopprimere le parole da « che ne curerà... » fino alla fine dell'articolo.

TURCHI. Non ho presente la legge del 6 marzo 1953, n. 99, e ne ho ascoltato adesso la lettura da parte dell'Alto Commissario. Non sono sicuro di aver compreso esattamente, ma mi pare che il proponente non si

sia dimenticato di niente. Infatti con l'articolo 1 si stabilisce il carattere permanente del contributo per i lunedì di Pasqua di ogni anno. Essendo divenuta permanente la legge sul soccorso invernale, analogamente si doveva rendere permanente il contributo del lunedì di Pasqua per la lotta contro i tumori.

Per quanto riguarda le altre iniziative che l'Alto Commissario può prendere e che sono previste dagli altri articoli della legge del 1953, mi pare che noi rischiamo di lasciare aperta la porta all'Alto Commissario per indire non soltanto nel lunedì di Pasqua ma anche in altre giornate delle questue o delle raccolte, nei cui riguardi mi pare che l'orientamento della Commissione sia unanimemente contrario.

Per quanto riguarda l'impiego dei fondi, non c'è dubbio che l'Alto Commissario possa provvedervi, senza che ci sia bisogno che sia mantenuta l'altra legge.

L'articolo 1 della proposta di legge dell'onorevole Scoca assicura infatti all'Alto Commissario la possibilità di intervenire per distribuire i fondi raccolti, perché afferma che l'impiego avverrà sotto la sua vigilanza. Esclude solo la possibilità che l'Alto Commissario possa indire altre giornate per la raccolta di fondi, e su questo punto sono consenziente.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. In fondo, quello che viene sostanzialmente modificato dalla proposta di legge dell'onorevole Scoca è l'articolo 3 della legge del 6 marzo 1953. Questo articolo si riferiva alla legge del 22 novembre 1952, n. 1571, mentre ora è necessario il riferimento alla legge 3 novembre 1954, n. 1042. Questa, ripeto, è la sostanza della proposta dell'onorevole Scoca, la quale per il resto non fa altro che ripetere quello che era già detto nella legge n. 99: poiché la raccolta di fondi in ogni lunedì di Pasqua poteva essere indetta dall'Alto Commissario anche in base alla legge del 1953, la quale stabilisce che la raccolta di fondi per la lotta contro i tumori può aver luogo in una giornata sola dell'anno. Che poi questa giornata fosse il lunedì di Pasqua o, per esempio, la vigilia di Natale, questo la legge non lo determinava. La proposta di legge in esame, invece, indica il lunedì di Pasqua, perché questa data è stata fissata nella legge 3 novembre 1954 ed è un giorno di raccolta dei fondi per il soccorso invernale.

Quindi non toghiamo niente alla proposta di legge dell'onorevole Scoca nella sua so-

stanza quando diciamo che anziché abrogare la legge 6 marzo 1953, n. 99, resta abrogata soltanto la norma contenuta nell'articolo 3 di quella legge.

AGRIMI. Le finalità della legge del 6 marzo 1953, n. 99, non è rispecchiata completamente nella proposta dell'onorevole Scoca. Nell'articolo 2 della sua proposta, l'onorevole Scoca prevede la soppressione di quella legge, per unificare in una sola giornata la raccolta dei fondi. Se invece la legge del 1953 resta in vigore, si avranno due fonti diverse di raccolta di fondi. Infatti questa legge stabilisce che l'Alto Commissario è autorizzato a stabilire una giornata all'anno per la raccolta dei fondi contro i tumori. La proposta dell'onorevole Scoca, invece, non intende stabilire una giornata per la raccolta dei fondi per la lotta contro i tumori, ma dice che il sovrapprezzo pagato nel lunedì di Pasqua, per il soccorso invernale, sarà devoluto alla lotta contro i tumori, senza essere pagato per questo titolo specifico. È soltanto una questione di carattere interno di devoluzione di introiti di quella giornata alla Lega.

Ora, una cosa è la devoluzione di questi introiti alla Lega e un'altra cosa è una giornata dedicata solo alla raccolta di fondi per la lotta contro i tumori. Nel lunedì di Pasqua il cittadino, pagando il soccorso invernale, contribuirà alla costituzione del fondo per la lotta contro i tumori; in un altro giorno, da stabilirsi dal Ministero dell'interno o dall'Alto Commissario, il cittadino sarà invece stimolato in forma chiara ed esplicita a versare un contributo al fondo per la lotta contro i tumori. E ciò concorda anche con il concetto espresso dal collega Andreotti.

A questo fine non mi pare utile la soppressione dell'ultima parte dell'articolo 1.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. L'articolo 4 della legge del 1953 va posto in relazione con l'ultima parte dell'articolo 1 della proposta Scoca. Le due norme coincidono perfettamente. Infatti l'articolo 4 della legge del 1953 dice che il ricavato di una giornata di raccolta di fondi e l'importo dei sovrapprezzi di cui all'articolo 3 — sono due cose diverse e distinte — sono devoluti alla Lega per la lotta contro i tumori, che ne curerà l'impiego per le finalità indicate nei due articoli predetti. Ma la finalità indicata nell'articolo 1 della proposta Scoca è la stessa.

Io non ho difficoltà a che la Commissione abroghi completamente la legge del 5 marzo 1953, n. 99, ma non riterrei opportuna e prudente questa abrogazione.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1955

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno è stato chiamato in causa dall'onorevole Agrimi. In realtà non il Ministero dell'interno, ma l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica è autorizzato a indire ogni anno una giornata di raccolta di fondi.

Questa legge del 1953 è una legge di carattere generale, intitolata « Organizzazione della raccolta dei fondi per la lotta contro i tumori ». Ora, avendo una legge così solenne, che riguarda tutto questo argomento, pare a me che fondatamente l'Alto Commissario si dichiari contrario alla sua soppressione. Nella relazione della proposta di legge in esame non è detto affatto che il proponente abbia avuto l'intenzione di demolire completamente la legge del 1953; quindi ha ragione l'Alto Commissario, quando ritiene che si sia trattato di una disattenzione del proponente.

A me sembra che la formula più esatta dell'intero articolo 1, anche per seguire l'osservazione dell'onorevole Agrimi, potrebbe essere questa:

« L'articolo 3 della legge 6 marzo 1953, n. 99, è sostituito dal seguente:

« I sovrapprezzi previsti dalla legge 3 novembre 1954, n. 1042, e successive modificazioni, saranno applicati, compresi i contributi di cui al capoverso dell'articolo 13 della legge medesima, in ciascun anno, anche nel lunedì di Pasqua e i proventi relativi saranno devoluti alla Lega italiana per la lotta contro i tumori ».

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. È esatto, perché i fondi messi a disposizione della Lega ai sensi della legge del 1953 non sono soltanto i sovrapprezzi, ma anche qualche cosa di più. La Lega, attraverso le sue sezioni locali, come si faceva e si fa per la Doppia Croce, raccoglie dei fondi. Abrogando quella legge, impediremo perciò la raccolta di quest'altra parte di fondi, che deriva dallo spontaneo versamento dei cittadini, e che, anche se non è molto cospicua, anche se potrà raggiungere solo alcune decine di milioni, tuttavia è utile per una istituzione di questa specie.

Dichiaro perciò di essere favorevole al nuovo testo proposto dal Sottosegretario Bisori, in sostituzione dell'articolo 1.

JACOMETTI. Resta inteso che con questa formula s'intende sanzionare quello che diceva l'onorevole Agrimi: cioè si impedisce la possibilità di indire un'altra giornata di raccolta, oltre quella del lunedì di Pasqua.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è così.

JACOMETTI. Vi sono 26 domeniche per il soccorso invernale; adesso si aggiunge il lunedì di Pasqua, cosicché diventano 27 giornate.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il lunedì di Pasqua era già previsto dalla legge sul soccorso invernale.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. La legge del 1953 con l'articolo 1 dà all'Alto Commissario la facoltà di autorizzare ogni anno una giornata, che ritenga più opportuna, per la raccolta dei fondi destinati alla lotta contro i tumori maligni. Se non è il lunedì di Pasqua, può essere la vigilia di Natale, la seconda festa di Natale, il Capo d'anno e via dicendo.

L'articolo 3, invece, si riferisce ai sovrapprezzi che vengono raccolti per il soccorso invernale, e stabilisce che questi sovrapprezzi raccolti nel lunedì di Pasqua vanno a favore della Lega nazionale contro i tumori.

Cosicché, in altre parole, a beneficio della lotta contro i tumori e a beneficio della Lega italiana contro i tumori, secondo la legislazione attualmente vigente abbiamo: una giornata che viene fissata annualmente dall'Alto Commissario, sentita quella commissione prevista dall'articolo 1 — giornata che non ha nulla a che vedere con il lunedì di Pasqua — una seconda fonte per la Lega italiana contro i tumori è poi costituita dalla somma ricavata il lunedì di Pasqua con il sovrapprezzo per il soccorso invernale. Cioè la Lega ha anche una percentuale di beneficio dai fondi che vengono raccolti per il soccorso invernale nel lunedì di Pasqua.

Se voi abrogate la legge n. 99, togliete la prima fonte di raccolta di fondi. Non credo che l'onorevole Scoca intendesse dire questo, cioè impedire che l'Alto Commissario, d'accordo con la Lega, potesse scegliere un'altra giornata, indipendentemente dal lunedì di Pasqua, per raccogliere fondi a beneficio della Lega stessa per le sue finalità e i suoi scopi.

Ecco perché poco fa parlavo di non esatta valutazione della legge 6 marzo 1953, n. 99. Se la Commissione ritenesse di abrogare totalmente la legge del 6 marzo 1953, toglierebbe alla Lega la possibilità di una raccolta di fondi indipendentemente dal sovrapprezzo del lunedì di Pasqua.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura del nuovo testo proposto dal Sottosegretario

Bisori, in sostituzione dell'articolo 1 della proposta di legge:

« L'articolo 3 della legge 6 marzo 1953, n. 99, è sostituito dal seguente:

« I sovrapprezzi previsti dalla legge 3 novembre 1954, n. 1042, e successive modificazioni, saranno applicati, compresi i contributi di cui al capoverso dell'articolo 13 della legge medesima, in ciascun anno, anche nel lunedì di Pasqua e i proventi relativi saranno devoluti alla Lega italiana per la lotta contro i tumori ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Ritengo che in questo testo possa considerarsi assorbito l'articolo 2 della proposta di legge del seguente tenore: « La legge 6 marzo 1953, n. 99, è abrogata ».

Abbiamo ora un articolo aggiuntivo del relatore del seguente tenore: « La presente legge entra in vigore il lunedì di Pasqua del 1955 ».

MAROTTA Sono contrario all'articolo aggiuntivo proposto dal relatore, che sostituisce con il seguente:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

RIVA, *Relatore*. Aderisco all'emendamento dell'onorevole Marotta e ritiro il mio

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo, nella formulazione proposta dall'onorevole Marotta.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Villa: Assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli invalidi di guerra incollocabili ed ai familiari a carico. (610).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Villa: « Assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli invalidi di guerra incollocabili ed ai familiari a carico ».

Il relatore, onorevole Agrimi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

AGRIMI, *Relatore*. La proposta di legge dell'onorevole Villa mira ad estendere l'assistenza medico-sanitaria per infermità diverse

da quelle di guerra agli invalidi di guerra di prima categoria, cioè ai grandi invalidi.

Lo spirito della proposta è certamente commendevole; ma non si può non rilevare che essa introduce un principio nuovo nella nostra legislazione. Abbiamo già esteso l'assistenza sanitaria ai pensionati, ma in relazione ad un rapporto di impiego avuto con l'Amministrazione statale. Una cosa diversa sono i pensionati di guerra.

Non c'è dubbio che sia utile per i pensionati di guerra un provvedimento di questo genere; però trovo conferma alle mie perplessità nel parere espresso dalla Commissione Finanze e tesoro la quale si è resa conto che, una volta introdotto questo principio, sarebbe inevitabile gradualmente l'estensione di questa assistenza sanitaria agli invalidi e ai familiari a carico anche oltre la prima categoria. Si aprirebbe così la strada ad una norma che importerebbe un onere molto grave per il bilancio dello Stato. Bisogna pertanto riflettere attentamente, prima di estendere l'assistenza e la previdenza sanitaria in una materia di questo genere.

Perciò, come ha proposto la Commissione Finanze e tesoro, io dovrei esprimere parere negativo e chiedere il rigetto della proposta.

Però, considerando l'opportunità di studiare la possibilità di inquadrare l'assistenza sanitaria anche dei grandi invalidi di guerra, faccio proposta di rinvio, in attesa che il problema possa essere meglio studiato e valutato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DELCROIX. Si potrà dire che parla *Cicero pro domo sua*. Però effettivamente esiste una lacuna a cui questa proposta di legge cerca di rimediare. Gli invalidi di guerra o sono collocabili, e in questo caso partecipano, secondo la categoria di lavoratori a cui appartengono, ai diversi istituti di assistenza malattia esistenti; o sono incollocabili e non hanno allora diritto a nessuna assistenza medica.

Questa lacuna è diventata molto più grave in seguito ad una modifica della legge sull'Opera nazionale mutilati e invalidi; perché l'assistenza, che prima era estesa alle famiglie, è ora limitata agli invalidi per le conseguenze delle loro lesioni di guerra.

Mi associo perciò alla proposta del relatore di non respingere la proposta di legge, tanto più che non esiste il pericolo da lui prospettato che il principio possa essere esteso anche agli invalidi delle altre categorie. Infatti gli altri invalidi, essendo collocabili, rientrano nella assistenza medica e farmaceutica.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1955

tica di cui fruiscono tutte le categorie di lavoratori.

Osservo inoltre che non è detto che questi grandi invalidi debbono essere ammessi gratuitamente alla assistenza medica e farmaceutica: sulle loro pensioni possono essere effettuate le opportune trattenute.

I grandi invalidi, quando debbono subire personalmente una operazione o quando deve subirla un loro familiare, vengono a trovarsi in una condizione veramente tragica.

La proposta di legge dell'onorevole Villa è quindi, secondo me, giusta, perché altrimenti i grandi invalidi verrebbero esclusi da ogni forma di assistenza medica e farmaceutica, che non riguardi le loro lesioni o malattie di guerra. Non si dimentichi che in tutta Italia sono appena 40.000.

TURCHI. Vorrei sapere come la Commissione Finanze e tesoro ha motivato il suo parere contrario.

PRESIDENTE. Il parere espresso dalla Commissione Finanze e tesoro è del seguente tenore: « La IV Commissione Finanze e tesoro, esaminata, nella seduta odierna, per il parere alla I Commissione Interni, la proposta del deputato Villa: « Assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli invalidi di guerra incollocabili ed ai familiari a carico », ha constatato che nella proposta di legge non sono indicati né l'entità della spesa a carico dello Stato, né i mezzi per farvi fronte, e ha pertanto deliberato di esprimere, allo stato, parere contrario al provvedimento ».

TURCHI. Trovo che la motivazione del parere è un po' strana: si dà parere contrario perché non si conosce l'entità della spesa.

Noi abbiamo due vie da seguire. Una sarebbe quella di approvare la proposta di rinvio del relatore, la quale però non ci soddisfa molto, perché riconosciamo la fondatezza della proposta di legge, sia l'urgenza di provvedimenti non solo per i grandi invalidi, ma anche per alcune altre categorie che, pure essendo coperte, nel caso che si trovino occupate, dalle normali assicurazioni, vengono tuttavia a trovarsi senza assistenza in caso di disoccupazione.

L'altra via che potremmo seguire sarebbe quella di invitare il proponente a farsi parte diligente con gli uffici o con l'Opera nazionale, per fornire i dati richiesti, in modo che la nostra Commissione possa riesaminare al più presto la proposta di legge.

Se si accoglie questa seconda soluzione, noi non ci opponiamo al rinvio. Se invece dovesse trattarsi di un rinvio puro e semplice

per un riesame che non sappiamo quando potrà essere fatto, noi saremmo contrari.

Non si può accantonare una proposta di legge di questa natura, poiché, dopo l'introduzione del sistema di assistenza a favore di categorie che finora ne erano escluse, non si può lasciare fuori questa categoria degli invalidi, che evidentemente ha maggior bisogno delle altre e ha diritto di attendersi dal Parlamento un provvedimento riparatore.

BERLOFFA. Io presento la seguente risoluzione, la quale potrebbe esprimere compiutamente il nostro parere:

« La I Commissione, considerando doverosa e urgente l'assistenza prevista dalla proposta di legge n. 610 dell'onorevole Villa rinvia la discussione ad altra seduta invitando il proponente a indicare l'ammontare della spesa e i mezzi per farvi fronte ».

TURCHI. Sono favorevole alla risoluzione dell'onorevole Berloff. La proposta è giusta e urgente. Se mancano degli elementi, si faccia parte diligente il proponente per procurarli. Quando avrà i dati relativi alla spesa, decideremo anche i mezzi onde farvi fronte.

AGRIMI, *Relatore*. Sono d'accordo sulla proposta dell'onorevole Berloff.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. La Commissione Finanze e tesoro ha posto un problema sul quale l'Alto Commissario non può dir nulla, perché attiene ai mezzi di finanziamento. Tuttavia l'Alto Commissario riconosce da un punto di vista sostanziale — come si è già espresso con gli uffici — che questa assistenza sanitaria è opportuna e necessaria; salvo a fare alle singole norme quelle osservazioni che ritenesse indispensabili.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio con la motivazione suggerita dall'onorevole Berloff.

(È approvata).

Il seguito della discussione della proposta di legge è pertanto rinviato ad una prossima seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Petrucci: Modifica al primo e al secondo comma dell'articolo 20 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali. (1364).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del deputato Petrucci: « Modifica al primo e secondo comma dell'articolo 20 della legge 9

agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali».

Il relatore, onorevole Marotta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MAROTTA. *Relatore.* Il primo comma dell'articolo 20 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali, prevede una nuova classificazione dei comuni e delle province in base alla popolazione accertata, attraverso il censimento del 1951. Infatti in questi giorni si sta procedendo alla classificazione suddetta, riferendosi appunto ai dati di tale censimento. L'onorevole Petrucci ha rilevato che dal 1951 ad oggi la popolazione dei comuni è andata aumentando ed ha citato in particolare il caso di Palermo che, mentre prima aveva una popolazione inferiore ai 500.000 abitanti, adesso ha largamente superato tale cifra. Quindi il comune di Palermo, che era nella prima classe, categoria seconda, dovrebbe ora essere posto nella prima classe, prima categoria, in base alla popolazione attuale. Per raggiungere questo scopo l'onorevole Petrucci propone di tener conto della popolazione residente alla data del 31 dicembre 1954. La Commissione Finanze e tesoro, nell'esprimere il proprio parere, è incorsa in un equivoco nell'interpretare le intenzioni dell'onorevole Petrucci, perché ha ritenuto che egli volesse annualmente procedere ad una revisione delle classi di comuni in base alla popolazione risultante all'anagrafe, senza attendere ogni cinque anni i risultati del censimento. D'altra parte, la formulazione dell'articolo è alquanto imprecisa perché dice che, dalla data di entrata in vigore della presente legge, la classificazione sarà fatta in base alla popolazione accertata al 31 dicembre 1954. Perciò sembra che fatta tale classificazione, questa non debba più essere modificata in avvenire. In incontri con l'onorevole Petrucci ho potuto chiarire che soltanto per la prima applicazione della legge, invece di riferirsi al censimento del 1951, si propone che ci si riferisca ai risultati anagrafici risultanti al 31 dicembre 1954. Ora la decisione sarebbe di notevole importanza perché per la prima volta si attribuirebbero ai dati anagrafici effetti giuridici, mentre sinora ci si era sempre riferiti ai dati del censimento, soprattutto perché questi ultimi offrono maggiore garanzia di veridicità e vengono consacrati in un decreto presidenziale. Essi hanno quindi un crisma di ufficialità e veridicità che manca ai dati desunti dall'anagrafe.

D'altra parte, è veramente poco giustificabile il volersi riferire alla popolazione ana-

grafica per i segretari comunali e provinciali e non riferirsi ad essa per talune indennità di cui fruiscono alcune categorie di impiegati statali, indennità calcolate in base alla popolazione accertata dai censimenti.

Non sussiste invece la preoccupazione manifestata dalla Commissione Finanze e tesoro la quale ha ritenuto che questo procedimento proposto dall'onorevole Petrucci si dovesse seguire anche in avvenire poiché il proponente ha precisato che si sarebbe usato soltanto per la prima classificazione.

D'altra parte è molto rischioso ricorrere ai dati anagrafici per la classificazione dei segretari comunali e provinciali, perché essi potrebbero essere indotti in tentazione, mostrando maggiore benevolenza nelle richieste di iscrizione all'anagrafe dei singoli comuni. Per tutti questi motivi la Commissione Finanze e tesoro ha espresso parere contrario ed io non posso che concordare con esso.

Soprattutto per salvaguardare il principio della ufficialità dei dati del censimento, che sono stati la base normale di tutte le leggi e le disposizioni che fanno riferimento alla entità demografica dei comuni, allo stato delle cose mi pare che la proposta non possa essere approvata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PETRUCCI. Desidererei dare qualche chiarimento. La mia proposta di legge riguarda soltanto il comune di Palermo. Non discuto il principio applicato per la classificazione dei comuni in base alla popolazione risultante dal censimento, ma ho ritenuto necessario considerare il caso speciale di Palermo, in relazione al mutamento verificatosi nella entità demografica di quel comune. Se il relatore crede che si debba rinviare l'esame della mia proposta per assumere nuovi elementi, io non mi oppongo.

TURCHI. Dinanzi alla richiesta dal proponente, noi non insisteremo perché si discuta oggi la proposta di legge. Però debbo osservare che gli argomenti del relatore non sono convincenti in quanto poggiano sul maggiore onere che dovrebbe derivare per effetto della applicazione della legge. Infatti all'elevazione del grado dei segretari comunali dovrebbe seguire un miglioramento nel trattamento economico del personale dipendente dal comune. Mi pare che questo argomento dovrebbe giustificare la presa in considerazione della proposta di legge, perché non è ignoto a nessuno che i dipendenti comunali, specie dei comuni minori, sono tra le categorie di lavoratori meno pagate. Fermarsi dinanzi

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1955

a questa difficoltà, è ingiusto. Dobbiamo riconoscere l'urgenza della legge, nella considerazione che tra un censimento e l'altro passano cinque anni e che può darsi il caso che per poche centinaia di unità il comune resti in una categoria inferiore, con grave danno per il personale dipendente.

Per queste ragioni, in fondo identiche a quelle addotte dal relatore, ma che ci portano a conseguenze contrarie, saremmo del parere che la proposta di legge si discuta subito. Daremmo voto contrario se il rinvio significasse insabbiare la proposta fino al 1956. Non ci opporremo invece a un semplice e breve rinvio per l'assunzione di nuovi elementi specifici.

MAROTTA, *Relatore*. In sede di esame di questa proposta di legge che si riferisce a un caso specifico, quello di Palermo, credo che non si possa accogliere il rinvio così come è stato motivato dall'onorevole Turchi. Sarebbe anche questo uno dei tanti problemi sul tappeto che dovremo affrontare e risolvere. In questa sede però non credo che esso possa neppure essere affrontato.

C'è da fare una osservazione: la proposta Petrucci vuol sanare la situazione di Palermo; tenendo conto di questa particolarità, potremmo fare un'eccezione, rinviando soltanto a questo titolo l'esame del provvedimento; ma se invece vogliamo rivedere tutto il problema dei dati sulla popolazione, allora non è possibile accettarlo.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non si oppone al rinvio dell'esame della proposta di legge in attesa che il proponente fornisca ulteriori chiarimenti.

TURCHI. Dico subito che voteremo contro il rinvio per le ragioni addotte dal relatore che non ci persuadono.

Questa proposta di legge fissa un principio da applicare non in un caso o nell'altro ma in tutti i casi ai quali è applicabile. Poco importa che tale proposta prenda in esame la situazione di Palermo. Se la norma è applicabile, occorrerà valutare diversamente da come si è fatto finora la popolazione dei comuni, cioè sulla base di dati anagrafici.

Per le ragioni già dette e per i vantaggi che potrebbero derivare, oltre che ai segretari, anche al personale, riteniamo che la proposta di legge dovrebbe essere approvata.

Per queste ragioni, ci opponiamo al rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

(È approvata).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad una prossima seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a favore della cassa sovvenzioni antin-cendi ». (1445).

Presenti votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	33
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

« Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ». (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato). (1440).

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	35
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

SCOCA: « Raccolta di fondi per la lotta contro i tumori ». (1464).

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	35
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amiconi, Andreotti, Angelucci Mario, Antoniozzi, Berloff, Bernieri, Berry, Bogoni, Borellini Gina, Bubbio, Calandrone Pacifico, Cappugi, Conci Elisabetta, Cotellessa, De Biagi, Delcroix, Elkan, Gianquinto, Gullo, Jacometti, Marazza, Marotta, Micheli, Mievil, Pedini, Pelosi, Pintus, Ravera Camilla, Sampietro Umberto, Sensi, Tarozzi, Togni, Tozzi Condivi, Turchi, Valandro Gigliola.

La seduta termina alle 12,45.

IL DIRETTORE *ff.*
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.